



A. Martino Rijken

Liegi, il 30 Luglio 1947.

Carissimi Confratelli,

Nella notte del 16 al 17 Luglio 1947, alle ore 23, il sacerdote salesiano Don Martino Rijken, ex-allievo della casa di Liegi e parroco della parrocchia S. Francesco di Sales in Liegi, si addormentò nella pace di Cristo.

Nato a Gerdingen nel 1886, sesto figlio di una famiglia fervorosamente cristiana, Martino Rijken subì soprattutto, come pare, 'nella giovane età, l'influsso di suo padre che gli fece ammirare l'opera potente e bella di Dio nell' austero splendore della Campina limburgese.

Di quella prima formazione Martino conservò un' anima molto sensibile che sapeva apprezzare le opere artistiche e la nobiltà dei sentimenti, e nello stesso tempo un senso religioso della vita che l'aiutò a vedere in tutto l'azione della Provvidenza.

Al termine delle scuole elementari, Martino Rijken passa un' anno nel collegio vesiovile di Bree, sotto la direzione del Rev. Can. Goffin che più tardi presederà alla sua installazione di curato. Nel 1903 il piccolo flammingo entrò nell' Istituto S. Giovanni Berchmans in Liegi per farvi i corsi ginnasiali. Conquistato dall' educazione salesiana si decise nel 1906 a chiedere la sua ammissione al noviziato di Hechtel. Rimase per quattro anni in quella casa ove dopo la professione religiosa il

giovane salesiano studiava la filosofia e preparava la patente di maestro elementare. Dal 1910 al 1913 fece a Tournai il suo triennio pratico; quindi iniziò a Grand Bigard il corso teologico. La guerra che aveva tolto dal personale salesiano molti giovani professori, costrinse i superiori a rimandare a Tournai lo studente di teologia che dovette proseguire la sua formazione sacerdotale mentre consacrava ogni giorno molte ore all'assistenza degli allievi e a far scuola.

Nel 1916 fu ordinato sacerdote. Questa dignità che portò religiosamente fece sì che nel seno di sua famiglia ove era il beniamino, diventò il centro dei cuori, il consigliere, il conforto dei più anziani. In mezzo a sua famiglia il suo esempio irradia in tutto il suo splendore. Fu il primo tra la sua parentela a consacrarsi al Signore e trascino alla vita religiosa, e questo senza discorsi né sforzi, solo coll'esempio delle sue virtù e della sua intima felicità nipoti e cugine che formano oggi attorno alla sua bara la sua più bella corona.

Nel 1920 le rare doti del giovane sacerdote salesiano incitarono il Superiore provinciale a affidargli la direzione della scuola del S. Cuore in Antoing.

Dopo la prima guerra mondiale c'era molto da fare e da rifare. Don Rijken si mise subito al lavoro; il suo zelo ingegnoso, e le sue eminenti capacità di realizzatore diedero alla scuola una irradiazione prestigiosa in tutta la regione. L'associazione degli Ex-Allievi, l'Oratorio festivo, il coro e la banda conobbero dei successi sempre più grandi. Rimase a Antoing per quattordici anni alternando in ossequio alle prescrizioni canoniche, le funzioni di direttore e insegnante.

Nel 1934 tornò a Liegi ove per un anno fu catechista nell'Istituto S. Giovanni Berchmans, e nel 1935 S. Ecc. il Vescovo di Liegi, dopo la presentazione dei Superiori, lo nominò curato della nostra parrocchia di S. Francesco di Sales. Non saprei dire quanto tempo gli fu necessario per conquistare i cuori dei suoi parrocchiani. E certo però che dal primo giorno essi avevano conquistato il suo a che, con una fiducia che mai più non riprese e un affetto santo che aumentò continuamente si era dato interamente al suo gregge. Amava la sua chiesa di grandiose proporzioni, amava le sue scuole, le sue opere così diverse e sì feconde. Amava tutto il suo popolo, ma con una predilezione caratteristica per i fanciulli... la predilezione di Gesù e di Don Bosco.

Spinto subito dal desiderio di attirare un numero sempre crescente di fedeli alle funzioni solenni, aveva formato dei piccoli cantori colla croce di legno, il cui abito bianco e le voci cristalline producevano una nota chiara e fresca nelle maggiori solennità liturgiche. Stabili anche un coro gregoriano, la cui opera fu degna di ammirazione e i successi grandi nell'esecuzione del canto sacro. Lavoro lungamente e con molte difficoltà alla ristorazione dell'organo che purtroppo per causa della guerra, fu nuovamente ridotto in cattivo stato.

Durante la sua carica pastorale, i locali delle opere parrocchiali si ampliarono e si trasformarono. Per lui la chiesa, le scuole, il circolo, la biblioteca erano i luoghi ove viveva la cristianità di S. Francesco di Sales.

Ma l'essenziale era per lui la comunità degli spiriti e dei cuori. E di quelle comunità era proprio lui il centro vibrante, che irradiava coll'esempio della sua vita cristiana e sacerdotale, colla cordialità, la schiettezza delle sue relazioni con ognuno. Il parroco Don Rijken era l'uomo, era il sacerdote che si darà interamente in ogni sua parola — in ogni suo gesto. Come sapeva incoraggiare, consolare, indicava la via diritta quando occorreva, ma soprattutto aiutare a rimanervi. *Omnibus omnia factus*. Si era fatto tutto a tutti per guadagnare tutte le anime a Cristo.

La guerra rivelò tutta la sua grandezza di animo, tutto il suo spirito di sacrificio e di

devozione. Fù lo sostegno delle madri e delle giovani spose che vedevano partire un figlio o un marito ai combattimenti e più tardi purtroppo anche alle deportazioni. Aiuto quanto poteva tutti coloro che erano duramente provati dalla miseria.

Il parroco Don Rijken fu eziandio uno dei rari che non credettero mai alla vittoria dell'agresore e che dal mese di maggio 1940 proclamava la fede nel trionfo finale degli eserciti alleati.

Persuasos che il patriottismo è una virtù cristiana, egli fù, nella sua funzione, il sostegno dei veri Belgi, e quando poco a poco la resistenza si organizzò, le dava il suo appoggio morale e perfino la sua collaborazione effettiva.

Per essersi intramesso per procurare dei soccorsi alimentari e finanziari agli israeliti e ai resistenti che l'Istituto S. Giovanni Berchmans nascondeva tra i suoi allievi, egli fù arrestato alla vigilia di Pentecoste del 1944, incarcerato a S. Leonard, e poi alla cittadelle di Liegi. Furono quattro mesi di prigionia ove le privazioni e la malattia, i cattivi trattamenti intaccarono la sua salute abbastanza robusta, ma in cui l'anima sua sacerdotale si rivelò in maniera straordinaria. Pastore e padre di una parrocchia di 8.000 anime, egli fù nella strettezza d'una cellula, il pastore e il padre di sei o sette giovani, i quali ammiro per il loro coraggio e la loro forza, e a cui insegno a servire Iddio come servivano la loro patria.

Tornato nella sua parrocchia in mezzo al tripudio della Liberazione, volle subito rimettersi al lavoro della sua carica, ma tosto la sua salute si rivelò seriamente scossa. La sua energia lo fece tuttavia adempire il suo dovere quotidiano, quando il 24 dicembre 1944 una torpedine tedesca toccava gravemente l'edifizio ove si trovava la casa parrocchiale. Il parroco Don Rijken fu trovato in mezzo alle rovine del suo ufficio, serrato tra una grossa trave e il suo tavolino. Gravi ferite facevano sanguinare tutto il suo corpo, mentre un occhio pendeva lamentevolmente sulla sua guancia. Il nostro caro confratello cominciava una serie di prove o piuttosto entrava in una lunga agonia di quasi tre anni. La capacità dei medici, le cure amorevoli delle Suore del Sanatorio S. Rosalie, come anche l'aria del paese natio riuscivano alquanto a ridargli delle forze. Ma delle ricadute numerose e ripetute l'inchiudevano periodicamente sul suo letto di sofferenze. Un pensiero solo lo riconfortava; cioè di ritrovare delle forze sufficienti per riprendere il lavoro. La sua grande gloria era di discendere qualche volta in chiesa, e di celebrarvi la santa Messa in presenza del suo popolo, di ricevere delle visite e di versare nelle anime la luce della fede, la forza della speranza e le consolazioni della carità.

Tre settimane prima della sua morte un grave accidente lo condusse subito alla porta dell'eternità. Ma egli non fu sconcertato, siccome tante volte aveva visto la morte da vicino. Ricevette gli ultimi sacramenti nei sentimenti di una totale e confidente sottomissione alla volontà di Dio. Passo ancora alcuni giorni al Sanatorio senza però farsi illusioni, giacchè si sentiva implacabilmente colpito. Accettò le sue ultime sofferenze come una ultima purificazione e poi si congedò dai suoi. Sentendosi preparato viveva i suoi ultimi giorni nella serenità che solamente può dare la coscienza del dovere adempito, e nella notte del 16 al 17 Luglio la vita col sangue uscì dal suo petto.

Abbiamo perduto un confratello molto meritevole, i suoi parrocchiani un ottimo pastore. Conserveremo piamente la memoria di colui che ha meritato la nostra ammirazione e la nostra gratitudine. Conserveremo soprattutto il ricordo dei suoi esempi e delle sue lezioni. Il Sac. Don Rijken fù del numero di coloro di cui si può dire: "Una vita simile insegna a morir bene, una tale morte insegna a bene vivere.

Vostro Affmo. in C. J.

Paolo Coenraets, Direttore

INSTITUT
SAINT-JEAN BERCHMANS
Rue des Wallons, 59
L I E G E

IMPRIMÉ